

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 29 novembre 2013 - n. X/1004

Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - Biennio 2014-2015

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 328/2000 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

Vista la legge regionale 14 febbraio 2005, n. 8 «Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia»;

Vista la legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario» ed in particolare l'art. 20 che prevede che la Regione promuova forme di collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, appartenenti al terzo settore, al fine di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà e di valorizzare la piena espressione delle loro capacità progettuali;

Vista la legge 62/2011 «Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori»;

Vista la legge 9/2012 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri»;

Vista la legge 94/2013 «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena»;

Visto il d.p.r. 22 settembre 1988 n. 448 «Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni», integrato dal d.p.r. 449/88 e dal d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272, costituisce il quadro di riferimento normativo per l'intervento dei Servizi in area minorile;

Visti gli Accordi in seno alla Conferenza Stato Regioni, con particolare riguardo agli impegni assunti in relazione ai piani di integrazione con il sistema sanitario in merito alla dimissione delle persone ospiti degli OPG e delle persone con problemi di fragilità sociale;

Visti:

- la d.c.r. 9 luglio 2013 n. 78 «Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura» in cui viene indicato come obiettivo che Regione Lombardia promuoverà con la precedente legislatura, nuove azioni finalizzate all'inserimento lavorativo e progetti di giustizia riparativa, con supporti mirati alla famiglia, in particolare ai minori e al ruolo genitoriale;
- la d.c.r. 17 novembre 2010 n. 88 «Piano Socio Sanitario Regionale 2010- 2014» che individua tra gli obiettivi relativi alla prevenzione in ambito Sanitario e sociosanitario il riconoscimento del territorio quale ambito prioritario di prevenzione dove possono convergere politiche integrate che promuovono la salute e possono essere sostenuti processi di auto aiuto e interventi strutturati di prossimità e coesione sociale;
- la d.g.r. n. VIII/11134 del 3 febbraio 2010 «Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria: sviluppo della funzione agente di rete - anno 2010 area adulti e minori»;
- la d.g.r. VIII/9502 del 27 maggio 2009 «Modalità per la presentazione di Piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie (2009-2010)» e successiva d.g.r. n. 2733 del 22 dicembre 2011 «Promozione e sviluppo di una rete di servizi ed interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie»;

Visto il Programma Operativo Regionale Ob. 2 - FSE 2007-2013, Regione Lombardia, approvato con Decisione della Commissione C(2007) 5465 del 6 novembre 2007 ed in particolare ASSE III Inclusione Sociale, Obiettivo specifico g) e ss.mm.ii;

Visto l'ODG n. 39/2013 del Consiglio regionale della Lombardia «Determinazioni in merito alle politiche regionali nell'ambito degli istituti penitenziari della Lombardia»;

Visto altresì il verbale della seduta dell'11 luglio 2013 della Commissione Speciale «Situazione Carceraria in Lombardia» del Consiglio Regionale della Lombardia;

Visti gli elementi, come da documentazione agli atti della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, in particolare relativamente a:

- realizzazione di una pianificazione congiunta tra le Direzioni Regionali e l'Amministrazione Penitenziaria area adulti e minori (PRAP e CGM) attraverso la definizione di linee prioritarie;
- realizzazione di percorsi integrati tra i diversi sistemi (formazione, istruzione, lavoro e integrazione sociale) e di progettazione personalizzata che accompagni le persone in situazione di detenzione attraverso percorsi di formazione, qualificazione e orientamento al lavoro anche in ottica di riduzione della recidiva;
- realizzazione di azioni rivolte alle persone che sono in fine pena per orientarle verso percorsi di inserimento lavorativo in collaborazione con reti di impresa;
- offerta di risposte mirate a persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in condizioni di particolare vulnerabilità (immigrati e tossicodipendenti) prevedendo in particolare per la popolazione immigrata detenuta la sottoscrizione di protocolli d'intesa con i paesi d'origine nell'ambito dei quali prevedere percorsi formativi funzionali ad un'acquisizione di professionalità e con l'impegno da parte del paese di provenienza ad assumere il tempestivo rientro della persona detenuta per lo scomputo del residuo di pena nel contesto del paese d'origine;

Considerati altresì gli elementi emersi a seguito di confronto operativo avviato con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, con il Centro Giustizia minorile, con i referenti tecnici delle ASL, quali coordinatori del previsto gruppo interistituzionale territoriale (composta dai referenti degli uffici territoriali dell'amministrazione penitenziaria, dagli Uffici di Piano), con i tecnici della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro per le azioni in tema di formazione e lavoro;

Ritenuto di provvedere alla definizione di un Piano di Azioni regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - per il Biennio 2014-2015 finalizzato al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza, il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio contesto di vita, così come previsto dall'allegato A) parte integrante e sostanziale del provvedimento;

Dato atto che la Commissione Speciale «Situazione Carceraria in Lombardia» del Consiglio regionale della Lombardia è stata informata e sentita nella seduta del 25 novembre 2013 circa i contenuti del Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - Biennio 2014-2015;

Visto il positivo confronto emerso tra i componenti della Commissione Speciale sopraindicata presenti alla seduta stessa;

Ritenuto altresì di porre particolare attenzione alla definizione di un complesso di interventi e di azioni che sull'intero territorio regionale siano finalizzati al potenziamento, sostegno e alla messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;

Precisato che suddetti interventi dovranno potenziare i percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale attraverso l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e le politiche sociali messe in atto dalla Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro nell'ambito del POR FSE 2007-2013;

Richiamata la d.g.r. 27 giugno 2013 n. 326 « Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013» che ha previsto- quale declinazione attuativa del principio di integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno, evitando duplicazione e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi, e contestualmente garantendo appropriatezza nella risposta- di:

- garantire il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociali e socio sanitari, erogati da ASL e Comuni, nell'ambito delle aree comuni di intervento;
- sviluppare un approccio integrato, già in sede di istruttoria, della migliore presa in carico dei bisogni espressi dalla domanda dei cittadini;

Precisato, pertanto, che le ASL dovranno assicurare la programmazione territoriale in raccordo con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e con il Dipartimento per la Giustizia Minorile, gli ambiti territoriali nonché con i Comuni sede degli Istituti penitenziari, tenendo conto delle progettualità presenti in ciascun territorio di riferimento e delle progettualità

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

derivanti dal Bando Cariplo di cui alla d.g.r.n. 4116 del 3 ottobre 2012, sulla base dei criteri e delle modalità di cui all'Allegato A) parte sostanziale e integrante del presente provvedimento;

Precisato altresì che per quanto definito nell'ambito delle procedure, le ASL utilizzeranno gli strumenti di valutazione, monitoraggio e verifica che verranno specificatamente forniti dalla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, allo scopo di mettere a disposizione un set di indicatori di carattere quali-quantitativo omogenei per singola linea di intervento, ai fini della valutazione delle proposte progettuali, del complesso degli interventi attuati nei termini di efficacia e di efficienza e per l'assolvimento inoltre del relativo debito informativo, pervenendo ad una valutazione di efficacia ed efficienza, assolvendo inoltre al relativo debito informativo;

Visto che le risorse destinate a interventi rivolti alle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica sono pari alla somma complessiva di € 6.000.000,00 di cui € 3.500.000,00 a valere sul bilancio dell'esercizio 2013 ed € 2.500.000,00 a valere sul bilancio dell'esercizio 2014;

Stabilito che la somma complessiva di € 5.800.000,00 è destinata alle ASL per la realizzazione del Piano di Azioni regionale di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è suddivisa tra area adulti e area minori come indicato negli allegati B) e C) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e come qui di seguito riportato:

- € 4.060.000,00 per la realizzazione di interventi rivolti agli adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- € 1.740.000,00 per la realizzazione di interventi rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria di cui una quota pari a € 181.440,00, calcolata sul fabbisogno rilevato nei distretti di corte di appello di Milano e Brescia, viene riservata per la realizzazione di progetti di Pronto intervento sui territori degli stessi distretti;

Ritenuto altresì di riservare una quota pari a € 200.000,00 per la realizzazione di interventi sovra territoriali e a rilevanza regionale da attivarsi con gli enti territoriali;

Dato atto che le risorse pari a € 6.000.000,00 destinate all'attuazione del provvedimento trovano copertura come di seguito indicato:

- € 3.500.000,00 sulla disponibilità dei capitoli 7802 e 7803 del bilancio regionale a valere sull'esercizio 2013;
- € 2.500.000,00 sulla disponibilità del capitolo 7802 del bilancio regionale a valere sull'esercizio 2014;

Ritenuto di procedere alla definizione di un budget teorico per ogni ASL calcolata su quota per persona ponderata sulla popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori) e nello specifico:

- per l'area adulti:
 - Persone presenti negli IP
 - Persone detenute con pena definitiva
 - Persone detenute con pena definitiva < 3 anni
 - Persone in esecuzione penale esterna
 - Persone in condizione di particolare vulnerabilità
- per l'area minori:
 - Minori segnalati agli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
 - Minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
 - Minori ospiti nel CPA e nell'IPM Beccaria
 - Minori ospiti nelle comunità a seguito di misura penale
 - Minori in condizione di particolare vulnerabilità

Ritenuto di precisare che le ASL sono tenute, nel caso di eventuali residui a valere sulla precedente programmazione, a implementare il Budget totale del Biennio 2014-2015 destinato agli interventi indicati nel Piano territoriale integrato di inclusione sociale;

Ritenuto altresì che nel caso si verificano ulteriori disponibilità economiche, nel corso del biennio, le ASL devono provvedere all'integrazione del budget messo a disposizione tenuto conto degli indicatori di ripartizione sopraindicati;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL, sul sito della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato e di darne comunicazione alle ASL;

Ritenuto altresì di provvedere alla pubblicazione delle informazioni riguardanti la concessione dei contributi ai sensi degli artt. 26-27 d.lgs 33/2013 ex art. 18 d.l. 83-2012;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per quanto in premessa esplicitato:

1. di approvare il «Piano di Azione regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica - Biennio 2014-2015», allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzato al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio contesto di vita, con particolare attenzione alla fase delle dimissioni, sostenendo la realizzazione di percorsi in misura esterna alla detenzione stessa e contenente i criteri e le modalità per la definizione di piani territoriali integrati;

2. di autorizzare per l'attuazione del provvedimento l'importo di € 6.000.000,00 che trova copertura come di seguito indicato:

- € 3.500.000,00 sulla disponibilità dei capitoli 7802 e 7803 del bilancio regionale a valere sull'esercizio 2013;
- € 2.500.000,00 sulla disponibilità del capitolo 7802 del bilancio regionale a valere sull'esercizio 2014;

3. di destinare le risorse pari a € 5.800.000,00 alle ASL della Lombardia per la realizzazione dei Piani di intervento territoriali integrati di inclusione sociale previsti dal Piano di Azioni regionali di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è suddivisa tra area adulti e area minori come indicato negli allegati B) e C) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e come qui di seguito riportato:

- € 4.060.000,00 per interventi rivolti agli adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica;
- € 1.740.000,00 per interventi rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica di cui una quota pari a € 181.440,00, calcolata sul fabbisogno rilevato nei distretti di corte di appello di Milano e Brescia, viene riservata per la realizzazione di progetti di Pronto Intervento sui territori degli stessi distretti;

4. di riservare una quota pari a € 200.000,00 per la realizzazione di interventi sovraterritoriali e a rilevanza regionale da attivarsi con gli enti territoriali;

5. di riconoscere alle ASL - quale declinazione attuativa del principio di integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno, evitando duplicazione e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi, e contestualmente garantendo appropriatezza nella risposta - di:

- garantire il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociali e socio sanitari, erogati da ASL e Comuni, nell'ambito delle aree comuni di intervento;
- sviluppare un approccio integrato, già in sede di istruttoria, della migliore presa in carico dei bisogni espressi dalla domanda dei cittadini;

6. di richiamare le ASL alla programmazione degli interventi in raccordo con gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e gli Uffici Servizi Sociali Minori (USSM), gli ambiti territoriali nonché con i Comuni sede degli Istituti penitenziari, tenendo conto delle progettualità presenti in ciascun territorio di riferimento e delle progettualità derivanti dal Bando Cariplo di cui alla d.g.r.n. 4116 del 3 ottobre 2012;

7. di stabilire che la Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato provvederà, con proprio specifico provvedimento, alla definizione degli strumenti di valutazione, monitoraggio e verifica ex ante ed ex post;

8. di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato l'erogazione dei Fondi Carcere Biennio 2014- 2015;

9. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL, sul sito della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato e di darne comunicazione alle ASL;

10. di provvedere alla pubblicazione delle informazioni riguardanti la concessione dei contributi ai sensi degli artt. 26-27 d.lgs 33/2013 ex art. 18 d.l. 83-2012.

Il segretario: Marco Pilloni

**PIANO DI AZIONE PER IL REINSERIMENTO DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA- BIENNIO 2014-2015****PREMESSA**

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112/08, della legge 328/2000 e della legge costituzionale n. 3/01 di modifica del Titolo V della Costituzione, la Regione e le amministrazioni locali hanno assunto un ruolo di programmazione, coordinamento e attuazione delle politiche sociali. Nello specifico la Regione concorre con gli altri soggetti istituzionali e le articolazioni della società civile affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato ai sensi dell'art.27 della Costituzione ed al suo inserimento sociale e lavorativo, con l'obiettivo non secondario di diminuire il fenomeno della recidiva di reato e quindi aumentare la sicurezza sociale.

Nel campo dell'esecuzione penale le numerose Raccomandazioni e Risoluzioni Europee che sollecitano l'adozione di azioni per contenere il sovraffollamento negli istituti penitenziari e potenziare le misure alternative, impongono la conformazione della normativa italiana e regionale verso l'adozione di una *governance* idonea a supportare i processi di inclusione.

Appare importante sottolineare che la sentenza Torreggiani, con espresso riferimento alla **Raccomandazione n. R (99) 22, richiama l'opportunità di "prevedere un insieme appropriato di sanzioni e di misure applicate nella comunità, eventualmente graduate in termini di gravità"** e ancora la necessità di *"fare in modo che le sanzioni e le misure applicate nella comunità siano delle alternative credibili alle pene detentive di breve durata."*

In particolare occorre prestare attenzione alle innovazioni normative nazionali che più direttamente coinvolgono il livello regionale, quali la legge 9/2012, la legge 62/2011, la legge 94/2013, cui si aggiungono gli Accordi in seno alla Conferenza Stato Regioni, con particolare riguardo agli impegni da assumere in relazione ai piani di integrazione con il sistema sanitario (es. trattamento delle dipendenze, superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, misure di attenzione nei confronti di persone con problemi di fragilità sociale)

Analogamente occorre tener conto delle implicazioni derivanti dalle linee di indirizzo dell'Amministrazione Penitenziaria, tese in particolare al consolidamento del circuito regionale secondo le previsioni dell'art. 115 D.p.r. 230/2000 e in attuazione delle direttive emanate.

Per quanto riguarda il diritto penale minorile, insieme ai principi sanciti dalla Costituzione e dalle fonti internazionali in materia di tutela dei diritti dei minori, il D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448 "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni", integrato dal D.P.R. 449/88 e dal D.L.vo 28 luglio 1989, n. 272, costituisce il quadro di riferimento normativo per l'intervento dei Servizi, ponendo al centro dell'attenzione la necessità di salvaguardare, pur nell'ambito di un procedimento penale, il processo di crescita dell'adolescente, evitandogli, per quanto possibile, lo sradicamento dalle relazioni affettive primarie e dal contesto naturale di socializzazione, salvaguardandone le esigenze educative e di sviluppo. Un ruolo fondamentale è riconosciuto ai Servizi dell'Amministrazione della Giustizia che, in collaborazione con quelli degli Enti Locali, sono chiamati dall'Autorità Giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento, a favorire il processo di conoscenza del minore, ad elaborare ipotesi interpretative dell'azione-reato e sviluppare progetti di intervento.

In questo quadro risulta imprescindibile operare per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti sottoposti a procedimenti penali, dove poter condividere le problematiche emergenti, sia a livello centrale che territoriale, i programmi, gli interventi e definire una programmazione integrata e multidimensionale, sia in ordine ai processi, alle competenze professionali da sostenere, sia agli strumenti operativi.

Le Linee di intervento qui di seguito definite intendono pertanto addivenire alla costruzione di un piano integrato articolato in macro-progetti orientati alla definizione di un "pacchetto" di possibili azioni /prassi operative applicabili ed una loro messa a sistema, in continuità con i dispositivi precedentemente attivati con la legge regionale 8/2005, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della sperimentazione attuata tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo e oggetto di un approfondito percorso di confronto con tutti gli enti del territorio che a diverso titolo possono concorrere alla definizione delle finalità e degli obiettivi qui contenuti.

FINALITA'

Il complesso degli interventi che si andranno a promuovere dovrà essere finalizzato al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio contesto di vita attraverso una costruzione di percorsi individualizzati che tengano conto delle risorse personali, familiari e di contesto e delle potenzialità evidenziate durante il percorso trascorso in detenzione o in applicazione di misure restrittive di altra natura, con particolare attenzione alla fase delle dimissioni, sostenendo la realizzazione di percorsi in misura esterna alla detenzione stessa, soprattutto per i giovani al primo reato e/o per reati di bassa pericolosità ed entità. L'obiettivo sarà quello di pervenire alla definizione di un progetto compatibile con la comunità di riferimento e che offra opportunità per non entrare in contatto con la realtà carceraria, anche attivando forme di risarcimento/riparazione alla comunità offesa dal reato. Le azioni in tema di formazione e lavoro, oltre a rafforzare l'importante funzione che oggi svolgono nei percorsi di rieducazione, dovranno essere rivolte in modo più deciso a favorire l'inclusione lavorativa e il reinserimento sociale delle persone nel proprio contesto di vita in prossimità della conclusione della pena o nelle forme alternative alla stessa.

I piani che si andranno a definire e le azioni in essi contenute dovranno operare per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, integrando al meglio le priorità attraverso una lettura sinergica delle problematiche emergenti, favorendo sul territorio un maggior impegno volto ad intensificare il dialogo tra diversi livelli di partenariati possibili, in una logica multidimensionale, sia in ordine ai processi, alle competenze professionali da sostenere, sia agli strumenti operativi.

I piani territoriali integrati sono qui intesi quali strumenti di identificazione di priorità di intervento e di crescita, finalizzati a orientare ciascun territorio, nell'individuare i propri percorsi non solo come risorse per il territorio stesso, ma come specificazione di un ruolo che lo stesso si candida a svolgere a livello regionale.

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

Negli anni attraverso i progetti, le relazioni, i partenariati, si è potuto evolvere un confronto di modelli di inclusione sociale, dove il territorio e i suoi attori sono risultati centrali. Occorre ora rendere possibile una vera capitalizzazione delle esperienze sin qui condotte, dove gli aspetti collegati alla fattibilità, al trasferimento da un contesto territoriale ad un altro, la sostenibilità e l'efficacia sono passaggi imprescindibili.

A tal fine in collaborazione con i territori, sono definiti indicatori di carattere quali-quantitativo per singola area di intervento, necessari per garantire la misurazione dei risultati raggiunti in un'ottica di appropriatezza, con attenzione alla qualità dei servizi erogati, all'impatto prodotto dagli interventi realizzati, anche al fine di un possibile riorientamento dei percorsi avviati a livello territoriale.

Si attiverà, a riguardo, inoltre un tavolo regionale aperto anche agli organismi della società civile disposti ad investire su questa tema, sempre meno residuale perché sempre più interessante i livelli più deboli della nostre comunità territoriali che con sempre maggiore difficoltà riescono ad adeguare il proprio capitale di competenze professionale e di relazioni ai velocissimi mutamenti della società produttiva e non solo. Età, livello di istruzione, qualifiche professionali, esperienze occupazionali pregresse, sesso, paese di provenienza, condizioni familiari ecc. si traducono, per molte persone, in vere e proprie barriere che tendono ad isolarle e a portarli sempre di più al di fuori del sistema sociale a cui le stesse appartengono.

LA GOVERNANCE

LIVELLO REGIONALE

L'obiettivo è quello di rafforzare l'organizzazione e la capacità istituzionale regionale allo scopo di procedere al monitoraggio complessivo e alla valutazione degli interventi programmati sull'intero territorio regionale, favorendo un circolo virtuoso tra politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche dell'occupabilità e politiche di sviluppo locale, assumendo un ruolo funzionale a sostenere e valorizzare i governi territoriali nonché di analisi dei processi di integrazioni e di partecipazione dei diversi soggetti alla programmazione locale, attraverso il Tavolo regionale.

Il Tavolo, coordinato dalla DG Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, coinvolgerà le altre Direzioni Generali Regionali interessate, i referenti del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, del Tribunale di Sorveglianza, del Centro di Giustizia Minorile e sarà costituito tramite uno specifico provvedimento nel quale verranno anche indicate le modalità di funzionamento. Il tavolo regionale stabilisce una cadenza periodica al fine di garantire il confronto e il monitoraggio degli interventi realizzati a livello territoriale attraverso un rappresentante ASL nominato quale referente per la micro equipe territoriale. Il tavolo verrà integrato, di volta in volta, dalla presenza di soggetti istituzionali e non coinvolti nei diversi livelli di programmazione/progettazione, in relazione alla diversa tipologia di attività oggetto di confronto (ad esempio: Garante dei detenuti, tavolo del Terzo Settore, rappresentanza del mondo del Volontariato e della Cooperazione Sociale). Il tavolo regionale si riunirà a cadenza trimestrale.

LIVELLO TERRITORIALE

L'obiettivo è quello di garantire l'armonizzazione e la condivisione su base territoriale degli strumenti finalizzati alla realizzazione dei Piani di Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria; ciò al fine di supportare i processi di programmazione e implementare gli interventi attraverso il rafforzamento delle relazioni e della coesione tra tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli. Tale attività verrà garantita tramite il **Gruppo Interistituzionale territoriale che dovrà** essere composto da:

- 1 referente ASL in qualità di coordinatore del gruppo interistituzionale e referente del gruppo regionale
 - 1 referente dell'Ufficio di Piano
 - 1 referente della Provincia settore Politiche del Lavoro
 - 1 referente dell'Istituto Penitenziario
 - 1 referente dell'Ufficio di esecuzione penale esterna
 - 1 referente dell'Ufficio Servizi Sociali minorenni
- Per ASL Milano il gruppo verrà integrato da 1 referente Centro Giustizia Minorile, 1 referente Centro Pronto Accoglienza, 1 referente del IPM Beccaria, 2 referenti dell'USSM di Milano.
- Per ASL di Mantova: il gruppo verrà integrato da 1 referente dell'attuale Ospedale Psichiatrico Giudiziario e del Dipartimento di Salute mentale, per le soluzioni possibili collegate alle dimissioni degli internati in OPG che vengono affidati ai servizi del territorio.

Nel corso del biennio di programmazione in oggetto si intende rafforzare l'integrazione tra il livello istituzionale e non. Si rende pertanto necessario valorizzare il ruolo propositivo ed organizzativo delle ASL mediante l'individuazione di un ruolo di coordinamento stabile e continuativo, attraverso:

- la determinazione di contenuti condivisi e di integrazione (il piano integrato) e dei modi di raccordo e coordinamento, il coinvolgimento costante degli enti locali e territoriali;
- il potenziamento dei percorsi di integrazione con le diverse politiche di welfare;
- la definizione di un percorso di valutazione sulla base di un sistema di rendicontazione periodica di quanto realizzato (azioni, risorse economiche, utenti, risorse organizzative e professionali ecc.) e dell'integrazione realizzata.

Il tutto nel contesto di un Polo territoriale integrato che coinvolge tutti gli attori chiave dei diversi percorsi progettuali (del terzo settore, del volontariato, della cooperazione sociale) al fine di garantire una maggiore efficacia dei percorsi stessi e corresponsabilità della comunità territoriale, evidenziando gli eventuali nodi critici e proposte di revisione di percorso.

In particolare sono posti in carico al Polo territoriale integrato i seguenti obiettivi:

- incremento dei livelli di accessibilità di tutti i servizi erogati nei diversi percorsi progettuali anche attraverso la definizione di protocolli operativi

- ottimizzazione sull'utilizzo delle risorse umane attraverso il ricorso a sinergie dei ruoli professionali, di collaborazione tra territori affini anche attraverso la definizione di protocolli operativi
- non duplicazione degli interventi
- integrazione degli interventi previsti nei percorsi progettuali con i servizi del territorio (centri per l'impiego, servizi specialistici ambulatoriali, servizio sociale ecc.)

Sarà cura dell'ASL garantire adeguati percorsi informativi realizzati in forma integrata con particolare attenzione alla messa in rete delle informazioni, alle interazioni della banche dati esistenti, nel rispetto della normativa sul trattamento e protezione dei dati personali.

Essi si collocano prioritariamente come accompagnamento alla persona e alla sua famiglia nelle fasi più delicate della situazione di vita allo scopo di ricercare tutti i supporti e le facilitazioni offerti dalla società nel suo insieme nonché dalla normativa specifica.

Tale funzione dovrà essere ricompresa nello sportello unico del welfare.

LE LINEE DI INTERVENTO BIENNIO 2014 -2015

Linea di intervento n. 1 - Consolidamento delle reti territoriali (Agente di rete)

La funzione dell'Agente di Rete in questi anni ha assunto un importante ruolo per l'attivazione di un approccio di tipo multidimensionale, basato sull'integrazione, sul rafforzamento del legame tra interventi sociali e interventi finalizzati all'inserimento, all'accoglienza abitativa della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, siano essi adulti e minori, per un sempre maggiore raccordo tra il sistema dei servizi dell'Amministrazione Penitenziaria e il sistema dei servizi del territorio al fine di garantire una stabilizzazione del percorso di presa in carico territoriale.

I progetti dovranno garantire, prioritariamente l'esercizio delle seguenti funzioni:

- contribuire, in sinergia con gli Uffici preposti della AP, ad una conoscenza aggiornata del contesto di vita della persona e delle reti sociali e familiari presenti
- contribuire, in sinergia con gli Uffici preposti della AP e della Giustizia, alla realizzazione di percorsi di informazione e accoglienza della persona e della sua famiglia attraverso una sistematica collaborazione con lo Sportello Informativo (Sp.in)
- facilitare l'accesso al sistema dei servizi del territorio per proseguire nel percorso di inserimento socio lavorativo e nell'acquisizione di competenze personali e professionali in tal senso utili
- favorire una valutazione multidimensionale omogenea delle persone
- accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale
- contribuire al monitoraggio e alla verifica del percorso della persona con tutti i soggetti coinvolti nella rete anche al fine di un loro consolidamento

In ragione di ciò nell'ambito del monte ore destinato, l'Agente di rete, dovrà prevedere la seguente articolazione del carico di lavoro:

- 25% del monte ore complessivo dedicato allo svolgimento di attività interne agli IP e all'IPM Beccaria
- 75% del monte ore complessivo dedicato allo svolgimento di attività all'esterno, in collaborazione con i servizi decentrati dell'AP (area adulti e minori).

Il periodo di accompagnamento nella fase post detentiva o di fine misura, laddove ritenuto necessario dei servizi, non potrà essere superiore ai 6 mesi.

Area Adulti

Obiettivo n. 1

Favorire il raccordo tra gli interventi realizzati all'interno degli Istituti Penitenziari e quelli realizzati all'esterno per realizzare l'inserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e delle loro famiglie

Azioni:

- Mappatura delle risorse presenti sul territorio di competenza
- Proposta di protocolli operativi con le strutture del territorio in campo sociale, formativo, lavorativo, per la realizzazione del progetto di reinserimento della persona e di sostegno alla famiglia e al contesto di appartenenza
- Coinvolgimento e collaborazione con imprese sociali, soggetti del terzo settore, privati, enti locali
- Raccordo e collaborazione con gli sportelli informativi presenti sul territorio
- Collaborazione all'analisi del fabbisogno soggettivo delle persone in relazione al contesto socio territoriale
- Orientamento e sostegno al soggetto nella realizzazione di percorsi di utilità sociale e di lavori di pubblica utilità
- Collaborazione alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione del territorio
- Accompagnamento all'inserimento in un contesto sociale per gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili
- Attivazione di relazione con la rete formale dei servizi e la rete informale del soggetto
- Promozione di azioni a sostegno dell'autonomia personale possibile in collaborazione con la rete dei servizi e del territorio
- Facilitare la fruibilità dei servizi
- Monitoraggio e valutazione dei percorsi individuali in collaborazione con il sistema dei servizi penitenziari e del territorio

Risultati

- n. X percorsi personalizzati attivati
- n. X di enti territoriali coinvolti
- n. X protocolli operativi definiti

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

Area Minori**Obiettivo n. 1**

Realizzazione di programmi di intervento individualizzati e integrati finalizzati a valorizzare le risorse personali in una prospettiva responsabilizzate di sviluppo di una maggiore autonomia

Azioni

- Accompagnamento alla realizzazione del percorso educativo in collaborazione con gli operatori della G.M.
- Costruzione di percorsi formativi personalizzati integrati con il progetto educativo
- Supporto individualizzato (tutoring/coaching) durante tutto il percorso, compreso l'inserimento lavorativo e abitativo e gli inserimenti formativi e/o lavorativi in raccordo con i servizi del territorio
- Supporto all'attivazione di tirocini e borse lavoro
- Supporto alla famiglia del minore
- Proposta di protocolli operativi con le strutture del territorio in campo sociale, formativo, lavorativo, per la realizzazione del progetto di reinserimento della persona e di sostegno alla famiglia e al contesto di appartenenza
- Attivazione di relazione con la rete formale dei servizi e la rete informale del soggetto
- Orientamento e sostegno al soggetto nella realizzazione di percorsi di utilità sociale
- Raccordo con la rete dei Servizi del territorio e del Privato Sociale
- Proseguimento della presa in carico oltre il termine della misura penale (max 6 mesi)
- Orientamento e accompagnamento nella rielaborazione di un progetto di vita autonomo
- Monitoraggio e valutazione dei percorsi individuali in collaborazione con il sistema dei servizi del territorio

Risultati

n. X programmi individualizzati attivati

n. X enti coinvolti

n. X protocolli operativi definiti

Linea di intervento n. 2 - Potenziamento e continuità dei percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale

Gli interventi dovranno prevedere percorsi di presa in carico integrati di inclusione sociale; percorsi finalizzati a supportare ed implementare azioni a sostegno dei processi di assistenza, accompagnamento e reinserimento sociale, familiare ed educativo. Risulta fondamentale attivare e valorizzare sinergie tra risposte pubbliche e private al fine di incentivare la creazione di reti integrate territoriali, fra pubblico e privato e tra privato e privato, che lavorino insieme per portare a compimento percorsi che accompagnino, la persona sottoposta a provvedimento dell'autorità giudiziaria, fino alla piena integrazione lavorativa, sociale e relazionale, fin dalla sua fase di detenzione. Gli interventi in particolare dovranno potenziare i percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale attraverso l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e le politiche sociali messe in atto dalla Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro nell'ambito del POR FSE.

In tale ambito le azioni saranno mirate all'accompagnamento della persona, al potenziamento delle competenze, all'inserimento lavorativo attraverso l'orientamento rispetto alle prospettive di ricollocazione, nel sostegno al lavoratore nella ricerca del lavoro e nella fase di inserimento al fine di garantire un inserimento sostenibile e positivo. I servizi specificatamente dedicati saranno, oltre a tutti i servizi di orientamento al lavoro e di formazione specifica mirata al percorso occupazionale, anche l'attivazione di tirocini e borse lavoro e l'ampliamento del paniere delle imprese disponibili all'inserimento della persona, attraverso specifiche azioni di scouting aziendale.

Area Adulti**Obiettivo n. 1**

Realizzazione di interventi che portino ad attuare un approccio unitario ed integrato che tenga conto delle molteplici cause del disagio sociale, attraverso la complementarietà delle politiche passive e delle politiche attive, i servizi sociali ed assistenziali, i servizi di orientamento e di inserimento lavorativo, i progetti di inserimento abitativo temporaneo.

Una progettazione integrata e complementare volta al reinserimento sociale dovrà avere avvio almeno 12 mesi prima del rilascio (in collaborazione con il sistema dei servizi dell'Amministrazione penitenziaria e del territorio) e potrà protrarsi, tenuto conto delle necessarie valutazioni, non oltre 6 mesi successivi.

Azioni

- Attività di supporto da attivare in relazione al singolo bisogno, quali supporto alle spese di trasporto verso il luogo di formazione, servizi di mediazione linguistica e culturale, copertura delle spese assicurative a carico dell'ente in caso di interventi di utilità sociale e lavori di pubblica utilità
- Attivazione di un progetto individuale e mirato, integrato e non parcellizzato
- Accompagnamento all'accoglienza abitativa
- Azioni di sostegno e mediazione familiare
- Azioni di supporto alla ricostruzioni delle relazioni sociali

Risultati

n. X progetti individuali attivati

n. X enti /soggetti coinvolti nelle diverse fasi del percorso

Obiettivo n. 2

Promuovere e incrementare l'accesso alle misure alternative sia che la persona provenga dalla detenzione intramuraria che dal territorio.

Azioni

- Potenziamento degli sportelli informativi
- Accompagnamento sociale ed educativo a carattere temporaneo integrato con interventi di accoglienza abitativa temporanea
- Attività di supporto da attivare in relazione al singolo bisogno, quale sostegno a spese iniziali di affitto, di acquisto beni primari e necessari per la cura della propria salute

- Azioni di sostegno e mediazione familiare
- Azioni di supporto alla ricostruzioni delle relazioni sociali
- Azioni di giustizia ripartiva

Risultati

n. X progetti attivati

n. X enti /soggetti coinvolti nelle diverse fasi del percorso

Area Minori

Obiettivo n. 1: Accompagnamento e sostegno dei percorsi educativi in area penale interna per supportare il percorso dei minori sottoposti a provvedimento penale e favorire il loro reinserimento sociale.

Azioni:

- Accompagnamento alla realizzazione del percorso educativo
- Costruzione di percorsi educativi personalizzati finalizzati al reinserimento sociale in integrazione con le altre figure professionali presenti (equipe)
- Supporto individualizzato durante il percorso in area penale interna
- Analisi e riflessione sulla condotta deviante
- Sostegno alla famiglia del minore
- Raccordo con la rete dei Servizi del territorio e del Privato Sociale

Risultati

n. X programmi individualizzati attuati

Obiettivo n. 2: Potenziamento degli interventi di accompagnamento educativo a carattere semiresidenziale per i minori sottoposti a procedimento dell'Autorità Giudiziaria che permangono nel loro contesto familiare.

Azioni:

- Inserimento presso strutture semiresidenziali
- Organizzazione di attività laboratoriali in ambito espressivo, formativo e sportivo
- Costruzione di percorsi individualizzati finalizzati all'orientamento scolastico/formativo e/o lavorativo
- Supporto alle famiglie dei minori
- Collaborazione con i Servizi della Giustizia Minorile e con la rete dei servizi, pubblici e privati, presenti nel territorio

Risultati

n. X inserimenti in Centri Diurni

Linea di intervento n. 3 - La famiglia e la genitorialità

Gli interventi devono favorire e valorizzare le azioni che garantiscono una presa in carico della famiglia, il sostegno della relazione affettiva tra bambini e genitore contribuendo alla crescita armoniosa ed equilibrata dei figli delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, la responsabilità genitoriale, nonché azioni idonee a perseguire gli obiettivi della legge 62/2011, rendendo residuale il ricorso a misure cautelari o di esecuzione della pena in carcere di padri e madri, genitori di figli minori di anni 10.

Area Adulti e Minori**Obiettivo n. 1**

Favorire azioni che garantiscano i rapporti familiari e la relazione affettiva

Azioni

- Interventi a sostegno della genitorialità responsabile
- Valorizzazione degli spazi colloqui presso gli IP
- Azioni finalizzate alla piena applicazione della legge 62/2011 mediante l'individuazione di percorsi individuali delle detenute madri e dei detenuti padri con prole inferiore ai 10 anni tale da evitare l'ingresso /permanenza dei minori presso strutture detentive
- Azioni a sostegno e assistenza del nucleo familiare con particolare attenzione alle situazioni di nuovi ingressi
- Attività di mediazione familiare

Risultati

n. X interventi realizzati a sostegno dei minori

n. X interventi realizzati a sostegno dei genitori

n. X interventi di mediazione familiare

n. X famiglie coinvolte (area adulti e area minori)

Linea di intervento n. 4: Housing sociale e pronto intervento

Gli interventi devono prevedere azioni per favorire l'inserimento socio abitativo di persone prive di proprie possibilità, sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria o al termine del percorso detentivo e si possono caratterizzare sia in situazione di temporanea accoglienza (permessi premio) sia in connessione con programmi di trattamento propedeutico alle misure in area penale esterna (area minori) azioni per favorire l'implementazione di moduli di pronto intervento c/o comunità di carattere socio educativo presenti sul territorio.

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

Area Adulti**Obiettivo n. 1**

Favorire l'inserimento abitativo delle persone a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e delle loro famiglie

Azioni

- Attivazione e realizzazione di percorsi individuali di inserimento abitativo (housing sociale) per persone sottoposte a provvedimenti penali o a fine del percorso detentivo all'interno di reti di unità immobiliari.
- Individuazione delle possibilità abitative esistenti sul territorio per le persone dimesse dal carcere per misura alternativa o fine pena
- Percorsi individuali di tutoring e inserimento abitativo
- Mappatura della rete delle organizzazioni coinvolte nei piani di intervento per la promozione di interventi di housing sociale e definizione di un protocollo operativo per una collaborazione strutturata

Risultati

n. X inserimenti abitativi
n. X percorsi finalizzati all'autonomia

Area Minori**Obiettivo n. 1:** Potenziamento dei moduli di pronto intervento presso le comunità socio-educative presenti sul territorio finalizzati all'accoglienza dei minori sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità**Azioni:**

- Consolidamento e potenziamento, nelle strutture socio-educative accreditate, di moduli di pronta accoglienza
- Assicurazione della tempestiva accoglienza dei minori sottoposti a procedimento penale e inserimento del minore nella struttura per un periodo massimo di 90 giorni
- Costruzione di percorsi psico-educativi individualizzati
- Attivazione di proposte formative specifiche per la fase di pronta accoglienza, attraverso la predisposizione di laboratori in ambito espressivo, lavorativo e sportivo
- Individuazione di possibili ambiti di sviluppo progettuale al termine del percorso (inserimento in altre comunità socio-educative o rientro in famiglia)
- Attivazione di percorsi di consulenza rivolti ai genitori dei minori ospiti
- Collaborazione con i Servizi della Giustizia Minorile, con quelli del territorio e con la rete delle comunità socio-educative

Risultati

n. X inserimenti realizzati
n. protocolli finalizzati al miglioramento delle progettualità in raccordo con gli enti territoriali
n. progetti di miglioramento della modalità organizzative di accoglienza

Obiettivo n. 2: Attivazione di risorse residenziali di housing sociale finalizzate all'accoglienza dei giovani adulti al termine della misura penale**Azioni:**

- Individuazione delle risorse residenziali presenti sul territorio ed adeguate ad accogliere giovani adulti al termine della misura penale.
- Sostenere percorsi individuali di inserimento abitativo (housing sociale) all'interno di reti di unità immobiliari
- Sostenere percorsi individuali di tutoring e inserimento abitativo
- Stabilizzazione della rete delle organizzazioni coinvolte nei piani di intervento per la promozione di interventi di housing sociale.

Risultati

n. X inserimenti in strutture di housing sociale

Linea di intervento n. 5 - La giustizia riparativa

I percorsi di giustizia riparativa dovranno tendere a valorizzare azioni di responsabilizzazione e di riflessione sulle condotte antiggiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l'interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa (cfr. art. 27 dpr. 230/2000), nonché favorire l'attivazione del lavoro di pubblica utilità e di progetti di utilità sociale/volontariato, in relazione alle previsioni di legge.

Area Adulti**Obiettivo n. 1**

Realizzazione percorsi di giustizia riparativa finalizzati alla riabilitazione/reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nonché all'attuazione di quanto disposto in materia dalla normativa penitenziaria e dalle raccomandazioni internazionali.

Azioni

- Sviluppo delle attività di giustizia riparativa attraverso l'ampliamento dei seguenti interventi, in forma strutturata e continuativa:
 - attività riparativa anche indiretta con vittime aspecifiche o vittima collettiva
 - sostegno alla riparazione nella giustizia ordinaria nell'esecuzione penale

Risultati

n. X percorsi individuali
n. X percorsi collettivi

Area Minori**Obiettivo n. 1**

Mantenimento e sviluppo delle attività di mediazione penale minorile

Azioni

- Rafforzamento attività ufficio di mediazione penale minorile
- Attivazioni di percorsi di mediazione penale con le vittime, i minori autori di reato e le loro famiglie

Risultati

n. X interventi di mediazione penale

Obiettivo n. 2

Promozione di progetti di giustizia riparativa

Azioni

- Mappatura risorse per lo svolgimento di attività socialmente utili e di volontariato per i minori
- Costruzione di percorsi di utilità sociale individuali e di piccolo gruppo
- Accompagnamento individualizzato nello svolgimento di attività di utilità sociale
- Costante integrazione e collaborazione con gli operatori della G. M.

Risultato

n. X percorsi di utilità sociale attivati

Linea di intervento n. 6 - Situazioni di particolare vulnerabilità

Gli interventi devono prevedere l'attivazione di percorsi di integrazione sociale nei confronti di gruppi omogenei di soggetti e gruppi particolari di soggetti (es. soggetti affetti da dipendenze, dimessi dagli OPG, ecc.) attraverso attività di sostegno educativo e psicologico e di inserimento socio-lavorativo mirato, siano esse complementari agli interventi terapeutici in atto e/o al fine di un aggancio precoce. Progetti a favore della popolazione straniera sottoposta a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, comprese azioni di informazione sulla misura del rientro nei Paesi di origine, la presa in carico, preparazione ed accompagnamento delle persone che stanno scontando una pena negli istituti penitenziari o nella forma delle misure alternative alla detenzione attraverso percorsi di accompagnamento al rientro a favore di soggetti individuati sulla base della loro situazione detentiva.

Nello specifico dell'ambito minorile i Progetti dovranno porre attenzione ai minori stranieri sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, attraverso la realizzazione di percorsi di accompagnamento e di presa in carico finalizzati a facilitare la costruzione di progettualità individualizzate e di inclusione sociale.

Area Adulti**Obiettivo n. 1**

Percorsi rivolti a persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in condizione di particolare vulnerabilità

Azioni

- Presa in carico della persona vulnerabile e della sua famiglia da parte dei servizi dell'Amministrazione penitenziaria e di quelli territoriali in modo congiunto.
- Costruzione progetti individualizzati che rispondano a situazioni particolari (tossicodipendenza, dimessi OPG, etc.)
- Percorsi di rientro assistito
- Attivazione di interventi di mediazione linguistica-culturale per facilitare la comprensione della situazione penale e favorire le comunicazioni e le relazioni soggetti di diverse nazionalità (con particolare riguardo, le loro famiglie e gli operatori dei servizi)

Risultati

n. X percorsi attivati

Area Minori**Obiettivo n. 1**

Attivazione di interventi di mediazione linguistica culturale

Azioni:

- Individuazione, selezione e costituzione di un team di mediatori linguistico culturali che garantiscano interventi di mediazione linguistica culturale presso i Servizi della Giustizia Minorile
- Garanzia di una presenza del mediatore culturale "a chiamata" entro le 24 h dalla segnalazione degli operatori
- Supporto ai colloqui degli operatori dei Servizi (educatore, psicologo, assistente sociale) con i minori stranieri e con le loro famiglie
- Individuazione e prevenzione dei dissidi/conflicti a carattere interculturale all'interno della struttura detentiva
- Sperimentazione di percorsi di mediazione familiare con un approccio transculturale
- Trasmissione di conoscenze e informazioni agli operatori sul contesto familiare e culturale di provenienza
- Raccordo costante con i Servizi della Giustizia minorile e con la rete dei Servizi del territorio

Risultati

n.X mediazioni linguistico-culturali effettuate

Obiettivo n. 2: offerta di spazi informativi, di consulenza e di accompagnamento in riferimento alle possibilità di regolarizzazione sul territorio italiano e/o di ricongiungimento familiare

Azioni:

- Consulenza ed orientamento legale in materia di immigrazione e regolarizzazione sul territorio italiano
- Accompagnamento del minore ai percorsi di regolarizzazione
- Accompagnamento del minore ai percorsi di ricongiungimento familiare

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

- Assistenza nello svolgimento delle procedure giudiziarie e amministrative
- Miglioramento delle conoscenze degli operatori della Giustizia Minorile riguardanti la legislazione in materia di immigrazione e di ricongiungimento familiare
- Attivazione e potenziamento sul territorio del collegamento fra la rete di Servizi, gli Enti Pubblici e la rete sociale.

Risultati:

n. X consulenze legali effettuate

SOGGETTI PROPONENTI

Sono ammessi a presentare richieste di contributo i soggetti sotto elencati che abbiano maturato una esperienza di almeno due anni nelle aree di intervento individuate nel presente documento:

- Associazioni senza scopo di lucro o Associazioni di promozione sociale iscritti nei registri regionali o provinciali dell'associazionismo ex legge regionale n.1/2008
- Cooperative sociali iscritte nella sezione A, B,C dell'Albo Regionale ex legge regionale n. 1/2008
- Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85
- Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex regolamento regionale 2/2001
- Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex legge regionale n.1/2008
- Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex legge regionale n.1/2008
- Amministrazioni Comunali singoli e/associati
- Amministrazioni Provinciali
- ONG

PROCEDURE**Fase 1) da realizzare entro il 31 marzo 2014****Programmazione territoriale**

Le ASL dovranno assicurare l'attivazione del processo di programmazione territoriale, che dovrà essere realizzata in raccordo con gli Istituti Penitenziari (IP), gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e con gli Uffici dei Servizi Sociali Minorili dell'Amministrazione Penitenziaria, gli Uffici di Piano, i singoli Comuni e le Province, per il tramite del previsto Gruppo Interistituzionale Territoriale.

Il piano territoriale integrato è lo strumento indicato per la definizione delle priorità e dei bisogni emergenti, raccogliendo i risultati dei percorsi precedentemente attivati e tenuto conto dei progetti ancora in corso, realizzando fin da subito una reale alleanza tra istituzioni, terzo settore e privati, nonché per la definizione degli obiettivi e delle modalità di attuazione.

A questo si riguardo qui di seguito vengono date indicazione relativamente a:

1) La definizione priorità

Le ASL devono definire le priorità delle linee di intervento indicate nella delibera.

Le priorità delle linee di intervento, distinte per l'Area Adulti e l'Area Minori, saranno definite da ogni ASL in raccordo con il Gruppo interistituzionale territoriale (Microèquipe) di riferimento. Nel corso dell'individuazione delle priorità le ASL dovranno tenere conto delle progettualità presenti in ciascun territorio di riferimento, di quelle derivanti dal Bando Cariplo di cui alla dgr n. 4116 del 3 ottobre 2012 e di altri progetti attuati nel territorio con risorse diverse. L'insieme delle priorità indicate nel piano integrato di inclusione sociale dovranno essere identificate in modo completare e integrato alle priorità indicate nell'ambito della formazione e del lavoro della DG Istruzione, Formazione e Lavoro.

L'ASL dovrà trasmettere il previsto piano di inclusione sociale integrato a Regione Lombardia

2) Emanazione Avviso pubblico

Ciascuna ASL con procedura ad evidenza pubblica:

- a) comunica le linee di intervento prioritarie;
- b) definisce e rende note le modalità di presentazione dei progetti che potranno essere costruiti su più linee di intervento, secondo i criteri e le modalità indicate nel presente documento
- c) definisce e rende nota l'entità massima finanziabile per progetto - allo scopo di evitare che un singolo o limitato numero di progetti esaurisca le risorse disponibili - tenuto conto del budget assegnato e dell'esperienza progressa;
- d) definisce e rende noti i criteri di selezione dei Progetti in Area Adulti e in Area Minori;

- e) con avviso pubblico, invita i soggetti e gli enti a presentare Progetti in area Adulti e in area Minori secondo le priorità relative alle Linee di intervento definite nella suddetta fase 1).

Nella definizione delle modalità di presentazione dei progetti dovrà essere fatto esplicito riferimento alle linee di intervento e ai risultati attesi a seguito di condivisa valutazione dei bisogni all'interno della microequipe nonché della definizione di quanto espresso nel presente documento, in ordine alla definizione dei percorsi progettuali.

Il progetto è ammissibile qualora non sia oggetto di altri finanziamento pubblici, ovvero l'attività che ha generato il costo non finanziata da altri programmi e comunque con altri finanziamenti pubblici.

Sono da intendersi quali priorità regionali: la definizione di progetti complementari (su più territori) e la definizione di macro progetti (su più aree di intervento).

Nello specifico:

con il progetto complementare

- possono essere individuate diverse linee di intervento e corrispondenti obiettivi ed azioni nella logica dei progetti integrati frutto di una sinergia pianificata e condivisa nella consapevolezza che i percorsi di inclusione sociale non possono essere affidati a singoli interventi settoriali;
- deve essere esteso l'utilizzo di strumenti di programmazione che raccordino i vari livelli di programmazione coinvolti, le diverse forme finanziarie, i diversi strumenti utilizzabili, assumendo una forte connotazione territoriale e coinvolgendo il più possibile i soggetti locali ed i destinatari degli interventi;
- deve essere rafforzato il ruolo del partenariato a livello locale e devono essere adottate, anche in fase di attuazione degli interventi, forme di scambio delle informazioni, spazi di confronto e di riflessione, allargandoli a tutti i soggetti portatori di interesse, sia pubblici che privati al fine di garantire un partenariato efficace;
- deve essere sostenuto il ruolo del terzo settore e delle imprese sociali.

Per la realizzazione del progetto completare dovrà essere individuato il territorio capofila e stipulato uno specifico protocollo tra i soggetti partner ed i relativi territori per la definizione delle modalità attuative in termini di responsabilità e gestione operativa.

Con il macro progetto:

- possono essere individuate diverse linee di intervento e corrispondenti obiettivi ed azioni nella logica dei progetti integrati frutto di una sinergia pianificata e condivisa nella consapevolezza che i percorsi di inclusione sociale non possono essere affidati a singoli interventi settoriali;
- possono essere potenziati e diversificate le azioni pur all'interno di uno stesso obiettivo e indicate diverse categorie di popolazione;
- ciascuna azione si integra con le altre per assicurare un intervento complessivo di servizi/azioni finalizzati e centrati sugli effettivi bisogni della persona;
- razionalizza le risorse ed ottimizza il patrimonio professionale anche in un'ottica di semplificazione dei procedimenti e di perseguimento della trasparenza.

Fase 2) da realizzare entro il 20 maggio 2014

Le ASL devono procedere:

1) alla **raccolta dei Progetti presentati** dai soggetti e dagli enti candidati. Ogni soggetto può presentare un solo progetto per ASL, per ambito di intervento (minori e adulti), fatto salvo l'ipotesi di macro progetti e progetti complementari sopra indicati. La presentazione avverrà tramite una Scheda di presentazione

2) alla **valutazione dei Progetti** che deve essere effettuata sulla base dei criteri individuati e alla formazione di due graduatorie (una per i progetti dell'area Minori ed una per i progetti dell'Area Adulti), alla pubblicazione di un elenco dei progetti ammessi con il relativo punteggio e di quelli ammessi e finanziati con l'importo finanziario concesso.

I criteri di valutazione dei progetti devono fare riferimento in particolare a:

- competenze e capacità organizzativa, rilevanza, dimensione ed efficacia dell'intervento proposto con particolare attenzione al grado di coinvolgimento dei destinatari;
- grado di coerenza con l'obiettivo e le priorità espresse in relazione alle linee di intervento individuate nel Progetto;
- elementi di qualità del progetto, anche con riferimento alle metodologie impiegate, alla capacità di collaborazione in rete, al grado di innovatività del progetto.
- livelli di integrazione di aree e di territori.

Qualora dovessero essere approvati progetti in continuità (in una logica di implementazione) con interventi già finanziati nella pre-

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

cedente programmazione, l'ASL dovrà procedere alla regolamentazione dei rapporti solo ad avvenuta scadenza dei termini della convenzione in atto, previa verifica del raggiungimento dei risultati dichiarati e della spesa sostenuta.

3) all'invio in formato elettronico dei progetti ammessi e delle relative schede di monitoraggio e valutazione finale al PRAP e CGM per quanto di rispettiva competenza

Fase 3) da realizzare entro il 15 giugno 2014

Convenzionamento

- Le ASL dovranno sottoscrivere una Convenzione con i soggetti e gli Enti titolari dei progetti che definisca oggetto, obblighi, diritti, modalità, costi e tempistiche.
- Le ASL assegneranno le risorse economiche ai soggetti ed Enti titolari dei progetti finanziabili sulla base delle graduatorie approvate dal Gruppo Interistituzionale (Microèquipe territoriale) e decretate dal Direttore Generale delle ASL, tenuto conto del budget assegnato alle due aree di intervento (area Adulti e area Minori) e all'impegno dei presentatori al cofinanziamento.

Fase 4) da realizzare entro 1 anno dalla sottoscrizione delle Convenzioni con i Soggetti presentatori ed attuatori.

1) Attuazione, rendicontazione e monitoraggio e valutazione

Le ASL utilizzeranno gli strumenti di monitoraggio e verifica indicati da Regione Lombardia .

Gli strumenti di monitoraggio e verifica in particolare dovranno tener conto degli indicatori di carattere quali-quantitativo che si andranno a definire per singola linea di intervento a livello regionale di concerto con i diversi territori per il tramite delle ASL e degli organismi territoriali identificati.

In relazione ai risultati dichiarati da ciascun territorio in sede di pianificazione congiunta si dovranno fornire strumenti per la governance dell'intero processo di pianificazione e programmazione, con l'intento di migliorare gli interventi e la loro capacità di azione con attenzione alla qualità dei servizi erogati; identificare e misurare l'impatto prodotto dagli interventi realizzati; verificare in che misura gli obiettivi siano stati conseguiti e/o realizzati in maniera efficiente.

Le schede di monitoraggio indicate da Regione Lombardia dovranno essere completate per ogni singolo progetto attivato dal soggetto capofila a 6 mesi di avvio dell'intervento e al termine dello stesso con allegata la rendicontazione dei costi sostenuti a conclusione dei progetti e le relazioni tecniche intermedie e finali. La Relazione finale deve comprendere una valutazione dell'efficacia, dei risultati raggiunti dalle azioni realizzate, sulla base di Indicatori ed Unità di misura significative e concordate con l'ASL subito dopo la pubblicazione dei progetti ammessi e finanziati.

I soggetti e gli enti titolari dei progetti sono obbligati a fornire alle ASL le informazioni e i dati eventualmente richiesti per il monitoraggio dei progetti e la rendicontazione.

Le ASL e la Regione possono effettuare controlli a campione o mirati, nel corso dell'attuazione dei progetti.

GLI STRUMENTI

I progetti possono dotarsi di strumenti condivisi finalizzati a sostenere e potenziare il complesso degli interventi avviati e favorendo la stabilizzazione del modello di intervento.

A fronte delle sperimentazioni fino ad ora attivate su alcuni territori regionali si segnala:

- Cartella Sociale Unica
- Banca dati unica per la registrazione dei colloqui di accoglienza presso gli sportelli SPIN
- Scheda di segnalazione e altra modulistica operativa utilizzata dagli orientatori, dagli scout aziendali, dagli operatori housing sociale e dagli educatori e psicologi delle azioni di accompagnamento sociale
- Metodologia di valutazione dei casi

MODALITA' DI RIPARTO DELLE RISORSE REGIONALI

Le risorse regionali complessivamente destinate alla realizzazione degli interventi previsti per l'attuazione del Piano regionale per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria ammontano a € 6.000.000,00 di cui € 5.800.000,00 destinate alla realizzazione dei Piani territoriali integrati di inclusione sociale e € 200.000,00 per la realizzazione di interventi sovraterritoriali e a rilevanza regionale da attivarsi con gli enti territoriali.

Le risorse destinate alla realizzazione dei piani territoriali integrati sono articolate come segue:

- € 4.060.000,00 per interventi rivolti agli adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria
- € 1.740.000,00 per interventi rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Il contributo richiesto per ciascun progetto dovrà essere non superiore dell'80%, fatto salvo il riconoscimento fino ad una quota massima dell'85% per i cosiddetti macro progetti e/o progetti complementari. Tale premialità potrà essere riconosciuta entro il limite massimo del 15% del budget teorico assegnato ad ogni ASL.

La presenza di eventuali residui a valere sulla precedente programmazione dovranno implementare il budget totale da destinare agli

interventi e dovrà essere indicato nel documento di programmazione territoriale, tenuto conto delle priorità individuate e dei bisogni emergenti.

Il budget complessivamente assegnato ad ogni ASL è calcolato sulla quota capitaria ponderata sulla popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori).

In particolare per l'area adulti:

- Persone presenti negli IP
- Persone detenute con pena definitiva
- Persone detenute con pena definitiva < 3 anni
- Persone in esecuzione penale esterna
- Persone in condizione di particolare vulnerabilità

per l'area minori:

- Minori segnalati agli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- Minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- Minori ospiti nel CPA e nell'IPM Beccaria
- Minori ospiti nelle comunità a seguito di misura penale
- Minori in condizione di particolare vulnerabilità

Inoltre per l'area minori viene riservata una quota corrispondente ad € 181.440,00 calcolata sul fabbisogno rilevato nei distretti di corte di appello di Milano e Brescia per progetti di Pronto Intervento.

Le risorse destinate ad ogni ASL dovranno essere suddivisi, prioritariamente, come segue:

- almeno il 30% delle risorse assegnate per la realizzazione di progettazioni integrate volte al sostegno di misure in area penale esterna (adulti e minori);
- almeno il 50% delle risorse assegnate per la realizzazione di progettazioni integrate volte al reinserimento sociale della persona sottoposta a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (adulti e minori);
- il restante dovrà essere assegnato per progettazione di sostegno delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Nel caso del verificarsi di ulteriore disponibilità, nel corso del biennio, si provvederà ad integrazione del budget messo a disposizione, tenuto conto degli indicato di ripartizione sopra indicati.

TIPOLOGIE DI SPESE AMMESSE A CONTRIBUTO

In ragione delle tipologie sotto indicate:

- 1) Spese generali, sono da intendersi:
 - spese generali di funzionamento e gestione del progetto assunte esclusivamente per lo stesso, compresi gli oneri per l'acquisto di servizi e materiali di consumo non superiori al 8% della spesa totale ammessa a contributo;
 - spese riferite all'eventuale pubblicizzazione e divulgazione del progetto, entro il limite massimo del 2% dell'importo richiesto.
- 2) spese per il personale, sono da intendersi:
 - gli oneri per il personale dipendente impegnato esclusivamente nella realizzazione del progetto presentato, se non già indicato come quota parte del cofinanziamento;
 - sono da intendersi gli oneri per l'attività aggiuntiva (oltre l'orario di servizio) che il personale dipendente occupato in attività ordinarie svolge nell'ambito del progetto, se non già indicato come quota parte del cofinanziamento;
 - gli oneri per le figure professionali esterne che svolgono direttamente l'attività oggetto del progetto, si specifica a riguardo che spese relative ad attività di coordinamento, supervisione scientifica dovranno essere indicate quale quota parte del cofinanziamento da parte dell'ente proponente il percorso progettuale;
 - gli oneri per le figure di personale amministrativo, se non già indicato come quota parte del cofinanziamento, non dovranno superare il massimale di euro 30/h;
 - gli oneri per attività di consulenza, non potranno superare un'entità complessiva per tali compensi non superiore al 5% della spesa totale ammessa a contributo;

Eventuali spese di viaggio, vitto, alloggio previste nel progetto rientrano delle tipologie di spese generali

- 3) spese per acquisti di beni e servizi, sono da intendersi:
 - acquisto di beni di consumo;
 - utilizzo di attrezzature e immobili:
 - locazione di attrezzature
 - affitto immobili
 - canoni leasing

Non costituiscono spesa ammissibile a contributo:

- a) gli oneri per l'acquisizione o la ristrutturazione di beni immobili;

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

- b) gli ammortamenti;
- c) gli oneri meramente finanziari (es. retribuzione di giornate di congedo o ferie, ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge), gli interessi debitori, gli aggi, ecc.;
- d) le spese per le attività svolte, in qualunque fase del progetto, da soggetti che agiscono nello svolgimento dei propri compiti istituzionali
- e) l'IVA, in tutti i casi e nei limiti in cui costituisca per il proponente una spesa recuperabile: di conseguenza, in tali ipotesi, i costi vanno inseriti nel piano finanziario al netto di IVA; in ogni caso nel piano finanziario dovrà essere evidenziato se il costo è imputato al netto o al lordo di IVA, specificando se la stessa costituisca un onere recuperabile per il proponente;
- f) le altre imposte, tasse e oneri (in particolare le imposte dirette e i contributi previdenziali e assistenziali su stipendi e compensi, altre imposte indirette, IRAP, ecc.).

SCHEDA CRITERI VALUTAZIONE PROGETTI

CRITERI	ELEMENTI OGGETTIVI DELLA VALUTAZIONE
Completezza delle informazioni fornite	Adeguatezza dal punto di vista espositivo di tutti gli elementi costitutivi i progetti e i piani di intervento
Affidabilità del soggetto proponente	Competenza del soggetto capofila
Affidabilità della rete	Complementarietà dei soggetti partner coinvolti nella rete
	Continuità del rapporto di collaborazione tra soggetti coinvolti
	Capacità di cofinanziamento della rete
	Cofinanziamento dei soggetti partner
Qualità progettuale	Coerenza tra i bisogni ai quali si vuole rispondere e gli obiettivi dei progetti
	Coerenza tra gli obiettivi prefissati nei progetti e le strategie che si intende porre in essere
	Coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste
	Livello di capacità di innovazione
	Congruenza indicatori
	Congruenza costi
	Adeguatezza della distribuzione delle risorse per fasi di progetto, per azioni, per soggetti
	Completezza ed analiticità delle voci di costo
Impatto sistema	Capacità di coinvolgimento del territorio
	Sostenibilità degli interventi proposti
	Presenza di forme di coordinamento e di monitoraggio
Impatto tematico	Capacità di intervenire su temi strategici della politica regionale e territoriale e del provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e del Centro di giustizia minorile
	Rilevanza e significatività dei risultati attesi del progetto
	Interrelazione tra le diverse azioni progettuali
	Aderenza degli interventi alle finalità regionali

BUDGET ADULTI

ASL	IP / UEPE	definitivi	35 %	stima presenti 2014	5 %	con pena <3 a	20 %	Misure esterne	30	popolazione vulnerabile (interna)	5 %	popolazione vulnerabile (misure esterne)	5 %	PESATA	budget per ASL	BUDGET ASSEGNATO SUDDIVISO PER ASL
BERGAMO	BERGAMO / UEPE BERGAMO	340	6,38	555	5,82	247	7,28	436	7,17	367	6,45	45	6,05	6,76	274.443,62	274.444,00
BRESCIA	CC BRESCIA - CR VERZIANO / UEPE BRESCIA	296	5,56	607	6,37	249	7,34	687	11,30	471	8,27	68	9,14	7,99	324.579,36	324.579,00
VARESE	VARESE - BUSTO ARSIZIO / UEPE VARESE	234	4,39	501	5,25	203	5,99	510,00	8,39	307	5,39	54	7,26	6,15	249.619,10	249.619,00
MILANO1	CR BOLLATE / UEPE MILANO	1052	19,76	1159	12,16	490	14,45	537	8,84	729	12,81	56	7,53	14,08	571.643,98	571.644,00
MILANO	CC MILANO / UEPE MILANO	262	4,92	1410	14,79	337	9,94	1313	21,61	976	17,14	135	18,15	12,70	515.430,36	515.430,00
MILANO2	CR OPERA / UEPE MILANO	1100	20,66	1177	12,34	231	6,81	469	7,72	640	11,24	56	7,53	12,46	506.014,11	506.014,00
COMO	CC COMO / UEPE COMO	258	4,85	431	4,52	227	6,69	350	5,76	330	5,80	62	8,33	5,69	231.214,75	231.215,00
CREMONA	CC CREMONA / UEPE MANTOVA	334	6,27	556	5,83	306	9,02	94	1,55	296	5,20	31	4,17	5,22	212.093,85	212.094,00
LECCO	CC LECCO / UEPE COMO	27	0,51	58	0,61	29	0,86	166	2,73	54	0,95	43	5,78	1,53	62.313,23	62.313,00
LODI	CC LODI / UEPE MILANO	38	0,71	116	1,22	41	1,21	188,00	3,09	81	1,42	32	4,30	1,77	71.727,76	71.728,00
MANTOVA	CC MANTOVA - OPG CASTIGLIONE DELLE STIVIERE / UEPE MANTOVA	101	1,90	470	4,93	80	2,36	173	2,85	437	7,68	55	7,39	2,99	121.378,39	121.378,00
MONZA- BRINZA	CC MONZA / UEPE MILANO	335	6,29	784	8,22	273	8,05	624	10,27	449	7,89	73	9,81	8,19	332.454,81	332.455,00
PAVIA	CC PAVIA - CC VIGEVANO - CC VOGHERA / UEPE PAVIA	919	17,26	1665	17,46	655	19,32	453	7,45	532	9,34	26	3,49	13,65	554.389,52	554.390,00
SONDRIO	CC SONDRIO / UEPE COMO	29	0,54	46	0,48	23	0,68	77	1,27	24	0,42	8	1,08	0,81	32.697,17	32.697,00
TOTALE		5325	100,00	9535	100,00	3391	100,00	6077,00	100,00	5693,00	100,00	744	100,00	100,00	4.060.000,00	4.060.000,00

Serie Ordinaria n. 49 - Mercoledì 04 dicembre 2013

ALLEGATO C

BUDGET MINORI

		35		30		15		10		5		5					
ASL	MINORI SEGNALI USSM	%	MINORI PRESI IN CARICO DAGLI USSM	%	MINORI ENTRATI IN CPA	%	IN IPM BECCARIA		IN COMUNITA'	%	popolazione vulnerabile	%	PESATA	budget per ASL	quota riservata pronto intervento	Budget per ASL	BUDGET ASSEGNATO SUDDIVISO PER ASL
BG	210	840,00	104	2600,00	6	300,00	6	300,00	11	550,00	83	592,86	1206,14	151.237,73		151.237,73	151.238,00
BS	248	992,00	207	5175,00	18	900,00	8	400,00	32	1600,00	216	1542,86	2231,84	252.714,97	25.920,00	278.634,97	278.635,00
MN	61	244,00	24	600,00	1	50,00	1	50,00	1	50,00	29	207,14	290,76	38.597,65		38.597,65	38.598,00
CR	66	264,00	53	1325,00	2	100,00	4	200,00	6	300,00	31	221,43	550,97	62.365,78		62.365,78	62.366,00
MI	333	1332,00	230	5750,00	84	4200,00	55	2750,00	89	4450,00	290	2071,43	3422,27	445.967,78	155.520,00	601.487,78	601.488,00
MI1	153	612,00	63	1575,00	36	1800,00	16	800,00	26	1300,00	75	535,71	1128,49	158.762,01		158.762,01	158.762,00
MI2	81	324,00	46	1150,00	16	800,00	13	650,00	26	1300,00	40	285,71	722,69	96.446,06		96.446,06	96.446,00
CO	68	272,00	18	450,00	7	350,00	0	0,00	18	900,00	16	114,29	333,41	47.050,99		47.050,99	47.050,00
LC	60	240,00	11	275,00	4	200,00	2	100,00	7	350,00	31	221,43	235,07	37.607,99		37.607,99	37.608,00
LO	26	104,00	10	250,00	2	100,00	1	50,00	3	150,00	9	64,29	145,33	19.962,35		19.962,35	19.962,00
MB	94	376,00	33	825,00	17	850,00	12,00	600,00	23	1150,00	60	428,57	645,53	94.431,54		94.431,54	94.432,00
PV	70	280,00	14	350,00	4	200,00	1	50,00	6	300,00	24	171,43	261,57	40.577,74		40.577,74	40.578,00
SO	25	100,00	4	100,00	2	100,00	2	100,00	2	100,00	14	100,00	100,00	16.936,12		16.936,12	16.936,00
VA	120	480,00	41	1025,00	10	500,00	10	500,00	21	1050,00	49	350,00	670,50	95.901,30		95.901,30	95.901,00
Totale	1615	100,00	858	100,00	209	100,00	131,00	100,00	271	100,00	967	100,00	100,00	1.557.835,05	181.440,00	1.740.000,00	1.740.000,00